



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

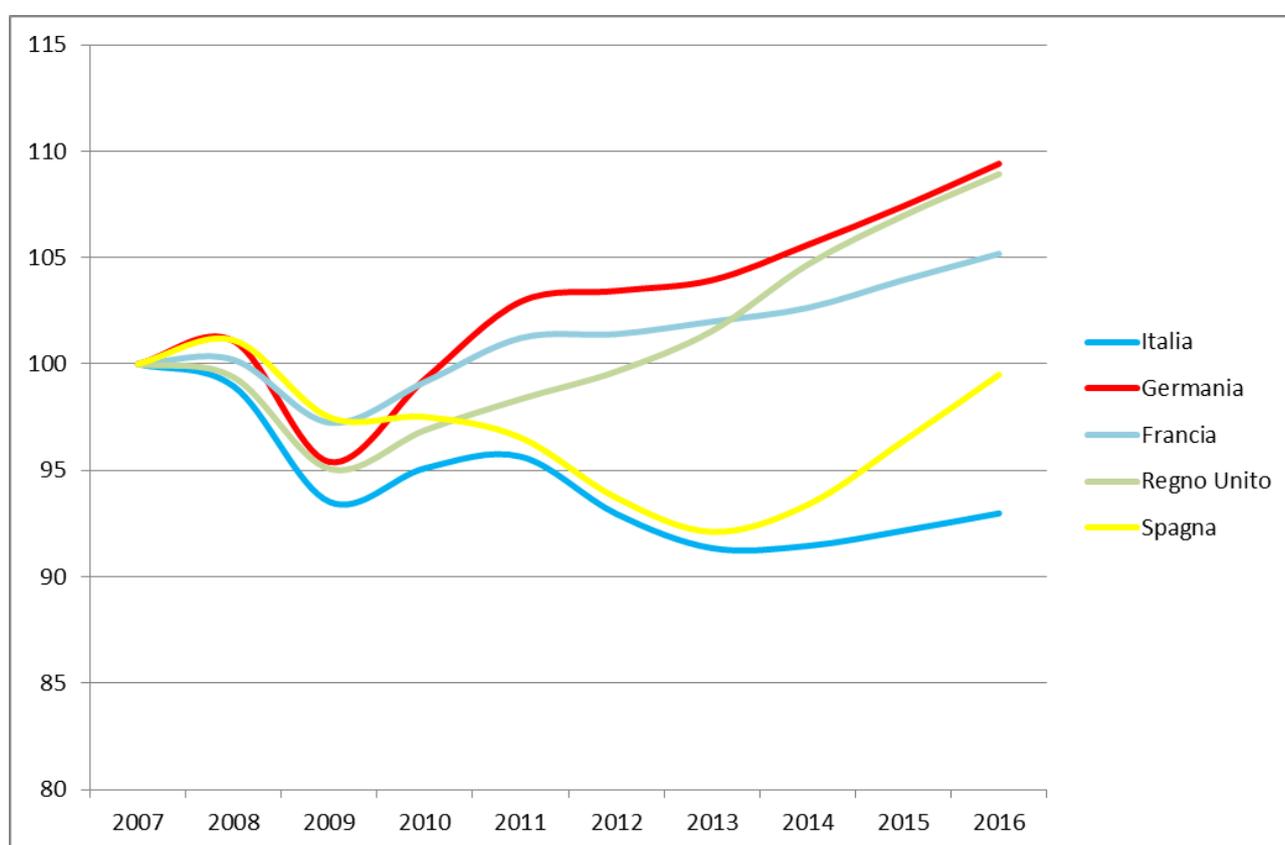
La Congiuntura

(dati aggiornati al 20 marzo 2017)

ECONOMIA IN ITALIA

In Italia il **Pil** è cresciuto nel **2016** dello **0,9%**, dopo il +0,8% del 2015. Nonostante la ripresa dell'ultimo biennio, il livello è ancora inferiore del 7% rispetto al 2007 e solo nel 2016 ha superato quello del 2000. In Spagna il recupero è quasi completo, mentre Germania e Francia, che già nel 2011 avevano recuperato i livelli pre-crisi, segnano progressi rispettivamente del 9,4% e del 5,2%. L'Ocse stima un aumento del Pil italiano dell'**1%** sia per il **2017** che per il **2018**. Il pil tedesco dovrebbe confermare il +1,8% dello scorso anno anche nel 2017 e poi segnare +1,7% nel 2018. Per la Francia si prospetta, dopo il +1,1% del 2016, un miglioramento a +1,4% nel biennio 2017/18. Il Regno Unito dovrebbe passare dal +1,8% del 2016 a +1,6% questo anno, per poi scendere a +1% nel 2018. Per gli Usa, dopo il +1,6% del 2016, si prospetta una crescita a +2,4% nel 2017 e +2,8% nel 2018. La Cina dovrebbe decelerare gradualmente, dal +6,7% del 2016 al +6,5% del 2017 e +6,3% del 2018.

Prodotto interno lordo (2007=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

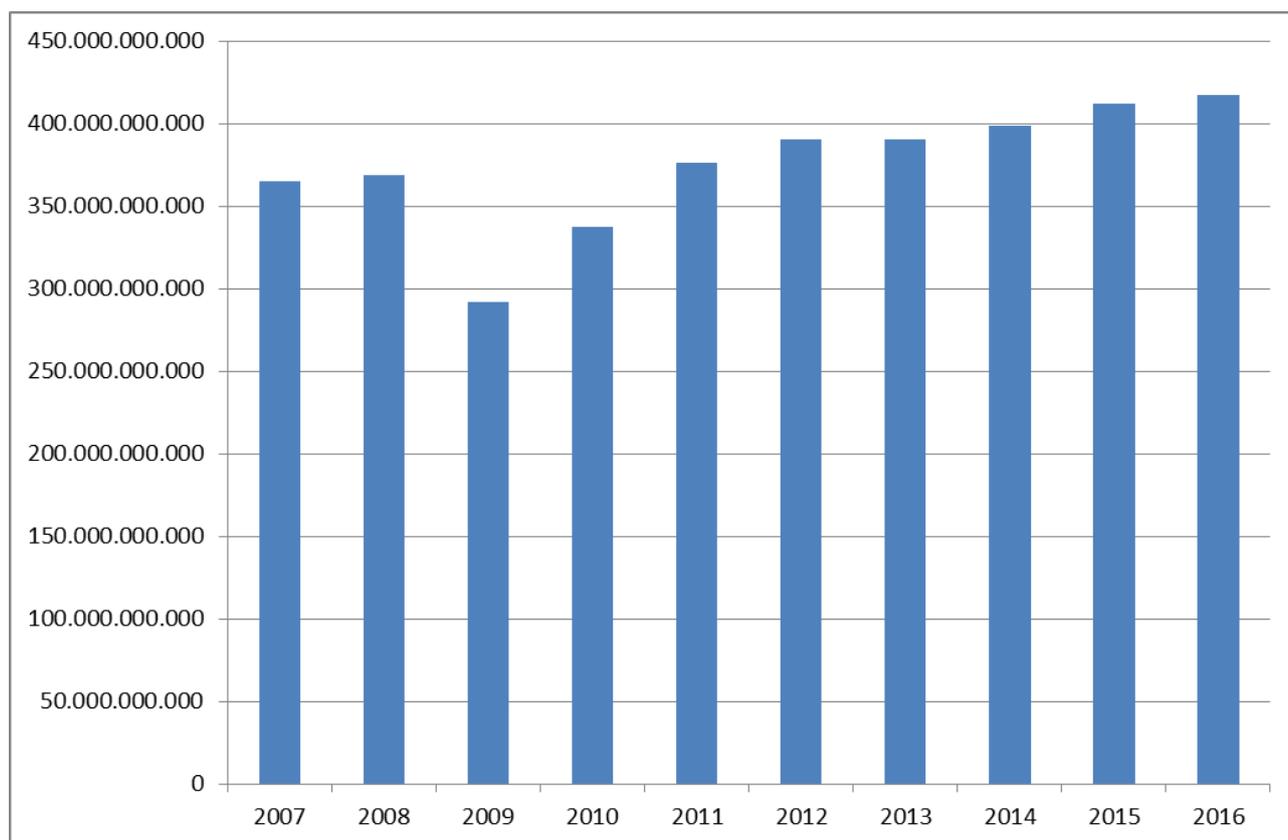
Nell'ultimo biennio la ripresa del mercato del lavoro e dei livelli di attività economica hanno stimolato i **consumi** (+2,2% la variazione 2016/2014) e favorito la crescita degli **investimenti** (+4,6% la variazione 2016/2014 degli investimenti fissi lordi) a ritmi superiori rispetto ai principali partner europei (Germania +4% la variazione biennale degli investimenti, Francia +3,8%, Regno Unito +3,9%). Le attese sugli investimenti per il 2017 sono nel segno di un'accelerazione, grazie al miglioramento delle condizioni macroeconomiche e allo stimolo dei provvedimenti legislativi.

I segnali di ripresa ciclica dell'economia italiana sono accompagnati da una dinamica dell'**export** positiva, nonostante il rallentamento del commercio mondiale (nel 2015 2%, nel 2016 +0,9%), aumentata nel 2016 dell'**1,2%** (in Germania +1%, in Francia-1%)

L'espansione dell'export è da ascrivere esclusivamente ai paesi dell'area Ue (+3,1%; ExtraUE -1,2%). La flessione del valore **importazioni** (-1,3%; al netto dell'energia risultano in aumento del +1,1%) ha determinato un avanzo commerciale pari a 51,5 miliardi.

Nel 2016, i mercati più dinamici all'export sono stati Giappone (+9,6%), Cina e Repubblica ceca (+6,4% entrambe), Spagna (+6,1%) e Germania (+3,8%). Forte crescita nell'anno delle vendite all'estero di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+6,8%), autoveicoli (+6,3%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+4,6%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+4,2%).

Esportazioni in Italia (valori in euro)



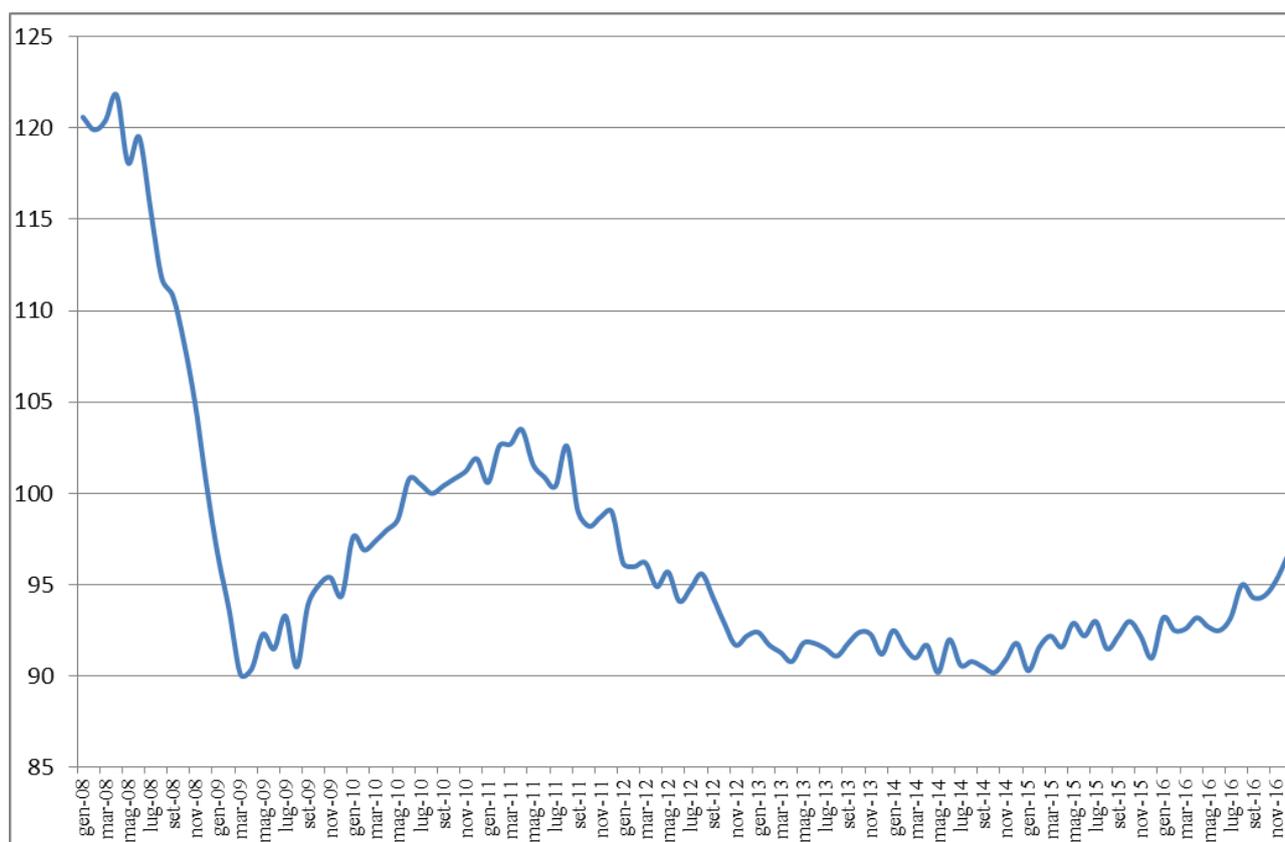
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Nel 2016 la **produzione industriale** italiana (sulla base dei dati corretti per gli effetti di calendario) è cresciuta dell'**1,6%** rafforzando la tendenza alla risalita rispetto agli anni precedenti (nel 2015 +1,1%, nel 2014 -0,7%).

Sotto il profilo settoriale tra le attività manifatturiere (nel complesso +1,9%) il maggior contributo alla risalita è stato offerto dalla fabbricazione di mezzi di trasporto, +5,3%, seguita dalla metallurgia e prodotti in metallo, +3,6%, e dalla fabbricazione di macchine e attrezzature, +3,6%.

Un supporto significativo è provenuto dalla fabbricazione di computer (+3,3%), dalle altre industrie manifatturiere in cui predomina la produzione di mobili (+ 2,3%) e dai prodotti farmaceutici (+2,2%). In negativo le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-1,8%), la fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico (-1,1%), i prodotti in legno (-0,9%).

Indice produzione industriale in Italia (dati destagionalizzati, 2010=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

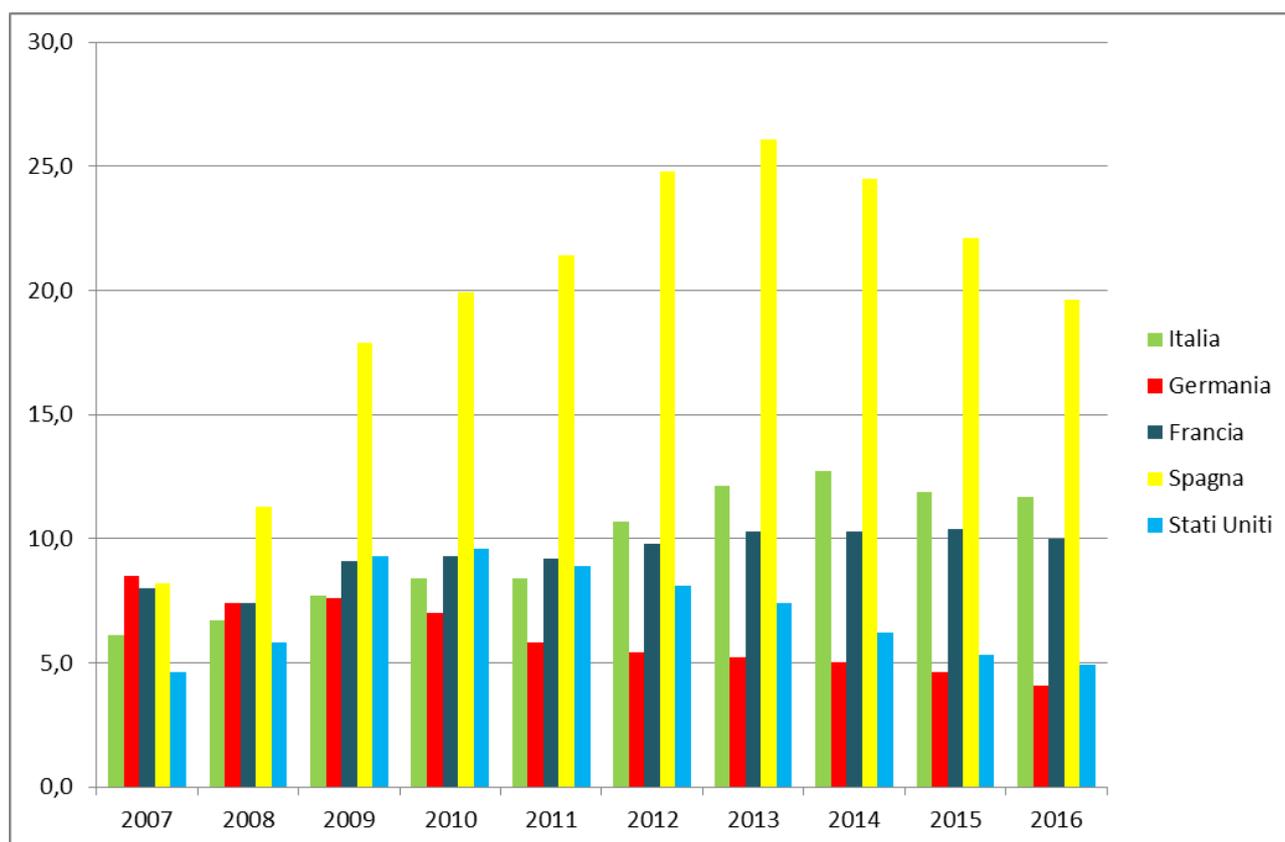
A dicembre l'indice destagionalizzato è risultato ancora inferiore del 20,8% rispetto ai massimi toccati nell'aprile del 2008.

Lo scorso anno l'indice della produzione nelle **costruzioni** corretto per gli effetti di calendario è diminuito dello **0,3%**.

Nel 2016 l'**occupazione** (22.758 mila unità) è cresciuta per il terzo anno consecutivo (+**1,3%**, 293 mila), a ritmi più sostenuti rispetto al 2015, portando il tasso di occupazione (rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età e la popolazione residente di quella classe di età) al 57,2% (+0,9 punti). L'aumento riguarda soltanto il lavoro alle dipendenze (1,9%, +323 mila) ed è concentrato tra i dipendenti a tempo indeterminato (+281 mila in confronto a +42 mila quelli a termine). Da sei anni prosegue, invece, la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-30 mila, -0,5%), anche nel 2016 dovuta quasi esclusivamente ai collaboratori. Per il secondo anno consecutivo cresce il lavoro a tempo pieno (+183 mila; +1,0%).

Dopo sette anni di aumento ininterrotto fino al 2014 e la forte diminuzione nel 2015, si assiste ad un leggero calo della stima dei disoccupati (3.012.037, -21 mila, -0,7%), dovuto ai primi due trimestri dell'anno. A ciò corrisponde un calo del **tasso di disoccupazione** (rapporto tra disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati) di 0,2 punti (dall'11,9% del 2015 all'**11,7%** del 2016). Nel 2016 il numero di inattivi diminuisce per il terzo anno consecutivo e in misura molto più marcata (-410 mila, -2,9%).

Tasso di disoccupazione



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

In relazione al genere, l'occupazione aumenta più per le donne (+1,5% rispetto a +1,1% gli uomini) ma il tasso cresce con la stessa intensità (entrambi +0,9 punti). La disoccupazione, invece, aumenta soltanto per le donne (31 mila, +2,3 punti) con il tasso che sale di 0,1 punti, mentre per gli uomini la disoccupazione scende sia in valore assoluto (-52 mila, -3,1%) sia nel tasso (-0,4 punti). Il calo dell'inattività è consistente per entrambe le componenti di genere.

Grazie alla crescita nei primi due trimestri dell'anno, aumentano gli occupati di 15-34 anni (+44 mila, +0,9%) e si accentua la crescita del rispettivo tasso di occupazione (+0,7 punti in confronto a +0,1 punti nel 2015). Per i 35-44enni si registra una riduzione del numero di occupati (-106 mila). Prosegue la crescita dell'occupazione per il 45-54enni (+124mila) e 55-64enni (+207mila). Il **tasso di disoccupazione** si riduce soprattutto per i più **giovani 15-24enni**, dal 40,3% al **37,8%** (Germania 7%, Francia 24,6%, Spagna 44,4%, USA 10,4%), mentre il calo del tasso di inattività (rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro di una determinata classe di età e la popolazione residente di quella fascia di età) è maggiore per i 35-64enni (da 29,6 a 28,6%) che per i 15-34enni (da 49 a 48,5%).

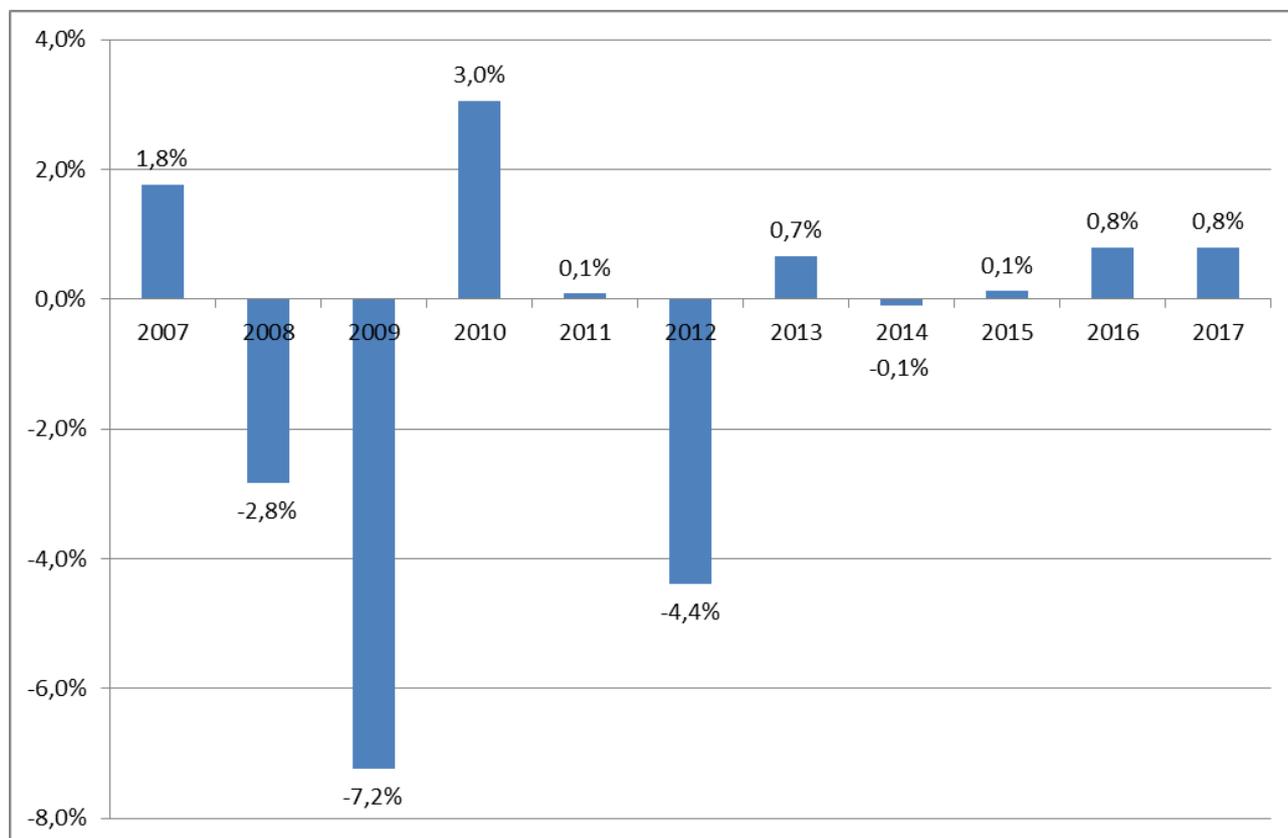
In Italia nel 2016 i giovani 15-34enni non occupati e non in formazione (**NEET**) sono **3,277 milioni**, in calo di 144mila rispetto al 2015, il 26% della popolazione di questa fascia di età (nel 2015 era il 26,9%; in Germania 10,2%, in Francia 15,8%, in Spagna 20,9%). L'aggregato si compone di 1,314 milioni di disoccupati, 1,026 milioni forze di lavoro potenziali, 1,962 milioni inattivi, 937 mila che non cercano lavoro né sono disponibili.

Nel **2017** il tasso di disoccupazione, secondo il CSC, dovrebbe scendere all'**11,0%**.

ECONOMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli Venezia Giulia il **PIL**, secondo le stime di Prometeia, dovrebbe crescere quest'anno dello **0,8%**, in linea con il valore registrato nel 2016.

Prodotto Interno Lordo FVG (variazioni percentuali)



Elaborazione e stime Ufficio Studi Confindustria su dati Istat e Prometeia

Il valore aggiunto si prevede in aumento nel 2017 sia per l'industria (+1,9%) che per le costruzioni (+1,3%).

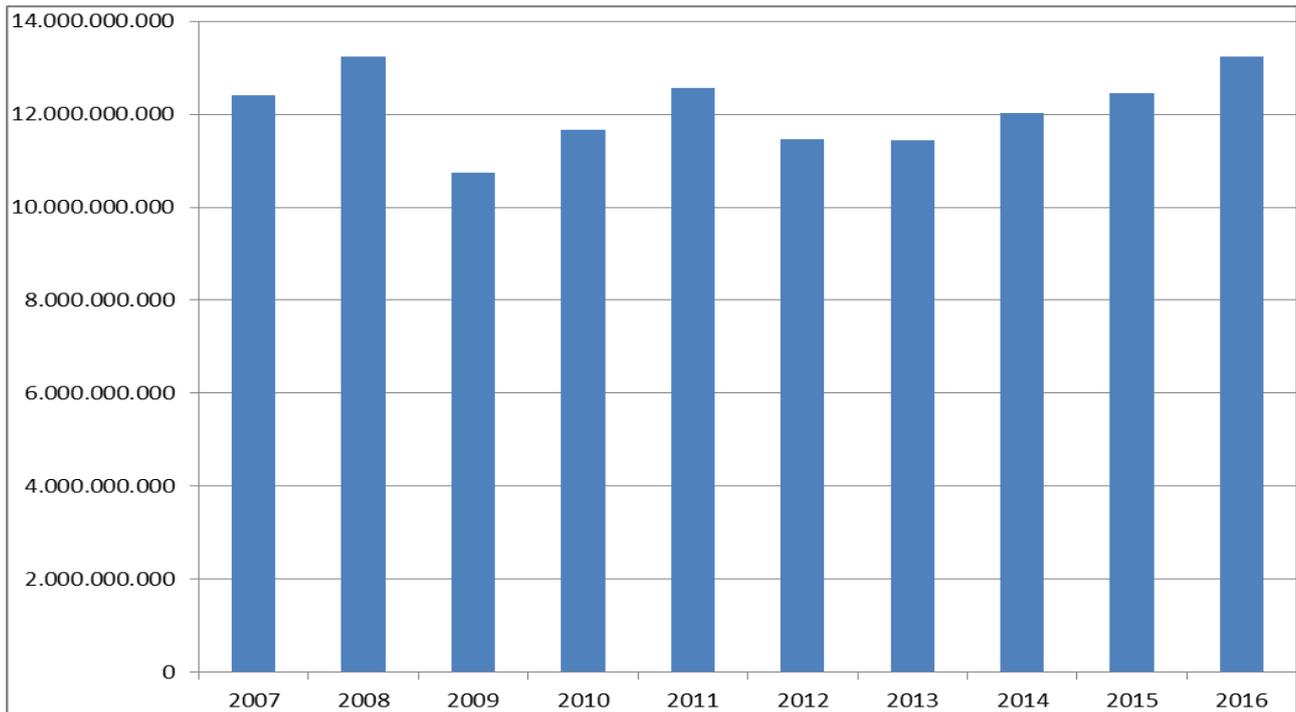
Prosegue il recupero degli investimenti (+1,7%).

L'**export** regionale, cresciuto nel 2016 del **6,3%** rispetto all'anno precedente, si è attestato a 13,239 miliardi di euro, ritornando agli stessi livelli pre-crisi del 2008.

La crescita è stata superiore a quella registrata nel Nord-Est (+1,8%) e in Italia (+1,2%) ed è stata condizionata dalle commesse della cantieristica navale, salite del 78,3% (+773 milioni di euro). Evidenziano risultati positivi i comparti della fabbricazione di macchinari (+2,9) e dei prodotti della metallurgia (+4,1%) mentre risultano in flessione quelli delle apparecchiature elettriche (-9,1) e dei mobili (-3%).

Il saldo della bilancia commerciale, a seguito anche del calo delle **importazioni** (passate da 7,1 a 6,8 miliardi di euro, **-5%**), risulta in aumento del 21,4% (+1,137 miliardi di euro) rispetto al 2015..

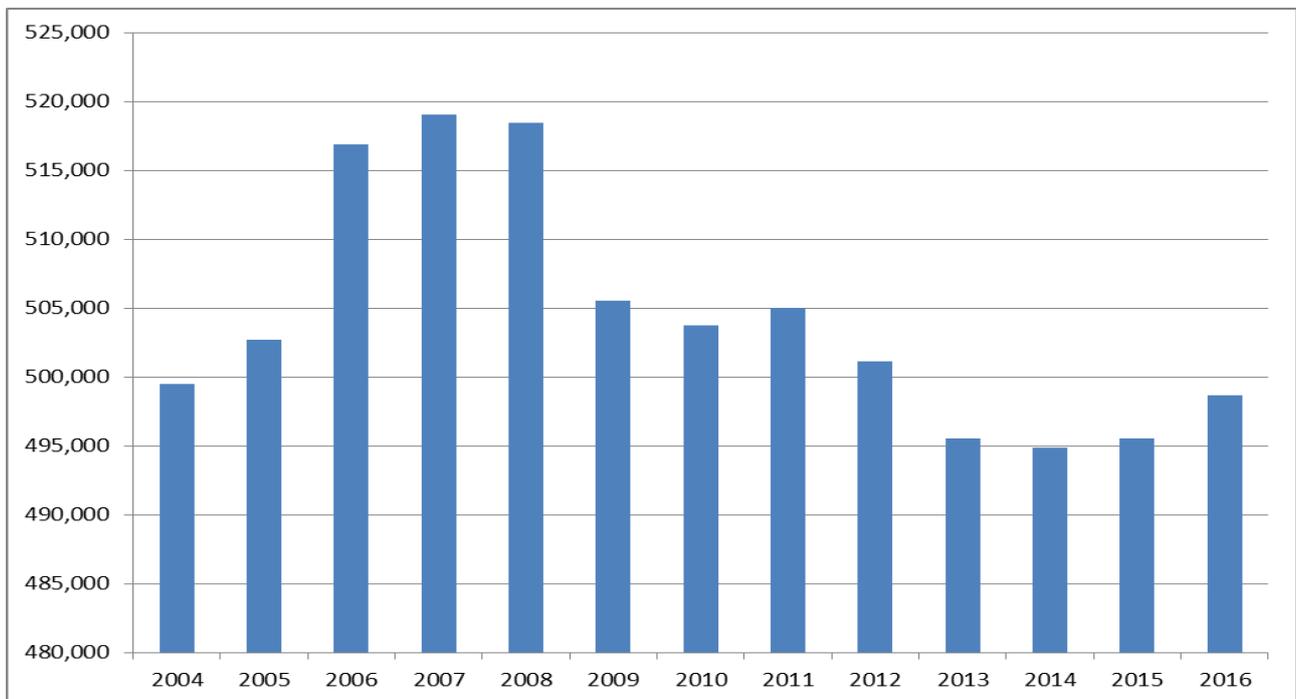
Esportazioni in FVG (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Nel 2016, nella media annuale, l'**occupazione** è aumentata di 3.091 unità, da 495.550 unità del 2015 a 498.641, **+0,6%**, recuperando sul livello occupazionale medio degli ultimi tre anni.

Occupati in FVG (in migliaia)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

All'incremento dell'occupazione complessiva ha dato un impulso significativo la componente del lavoro dipendente. Nella media annuale è aumentata di 9.067 unità, da 388.776 unità del 2015 a 397.843 (in tal modo superando, dopo quattro anni, il livello del 2009, 394.236 unità, e recuperando nettamente sul minimo raggiunto nel 2014, 385.420 unità, + 2,3%).

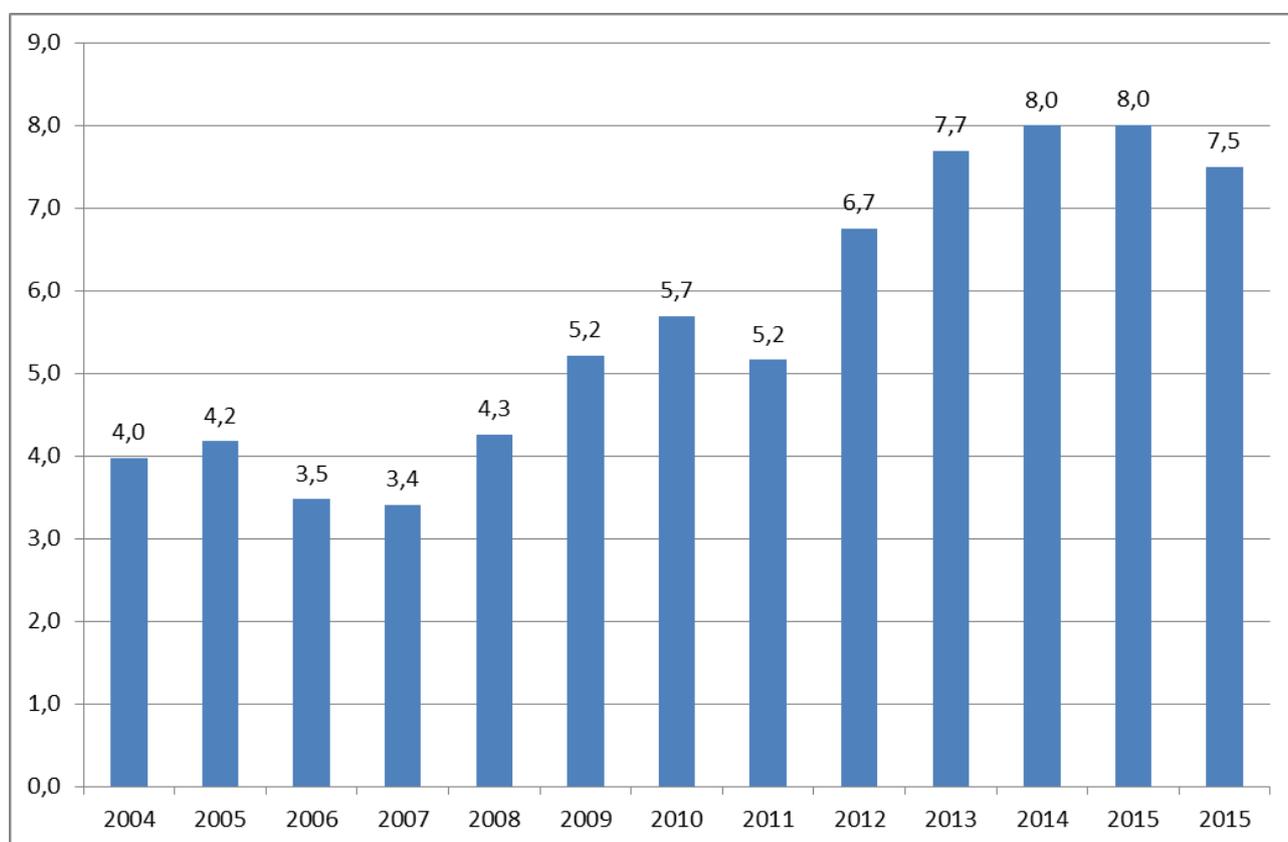
Il lavoro indipendente si è mostrato cedente, -5.976 unità rispetto al 2015, da 106.337 a 100.798, -5,6%.

Il **tasso di occupazione** si è rafforzato da 63,7 a **64,7%**, il livello più elevato a partire dal 2009.

Facendo riferimento alla media annua la **disoccupazione** è calata di 2.465 unità, da 43.102 a 40.637.

Il **tasso di disoccupazione** si è abbassato dall'8 al **7,5%**, tornando sotto il livello del 2013: sia la componente maschile sia quella femminile si sono flesse, la prima dal 6,7 al 5,9%, la seconda dal 9,7 al 9,5%.

Tasso di disoccupazione in FVG



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

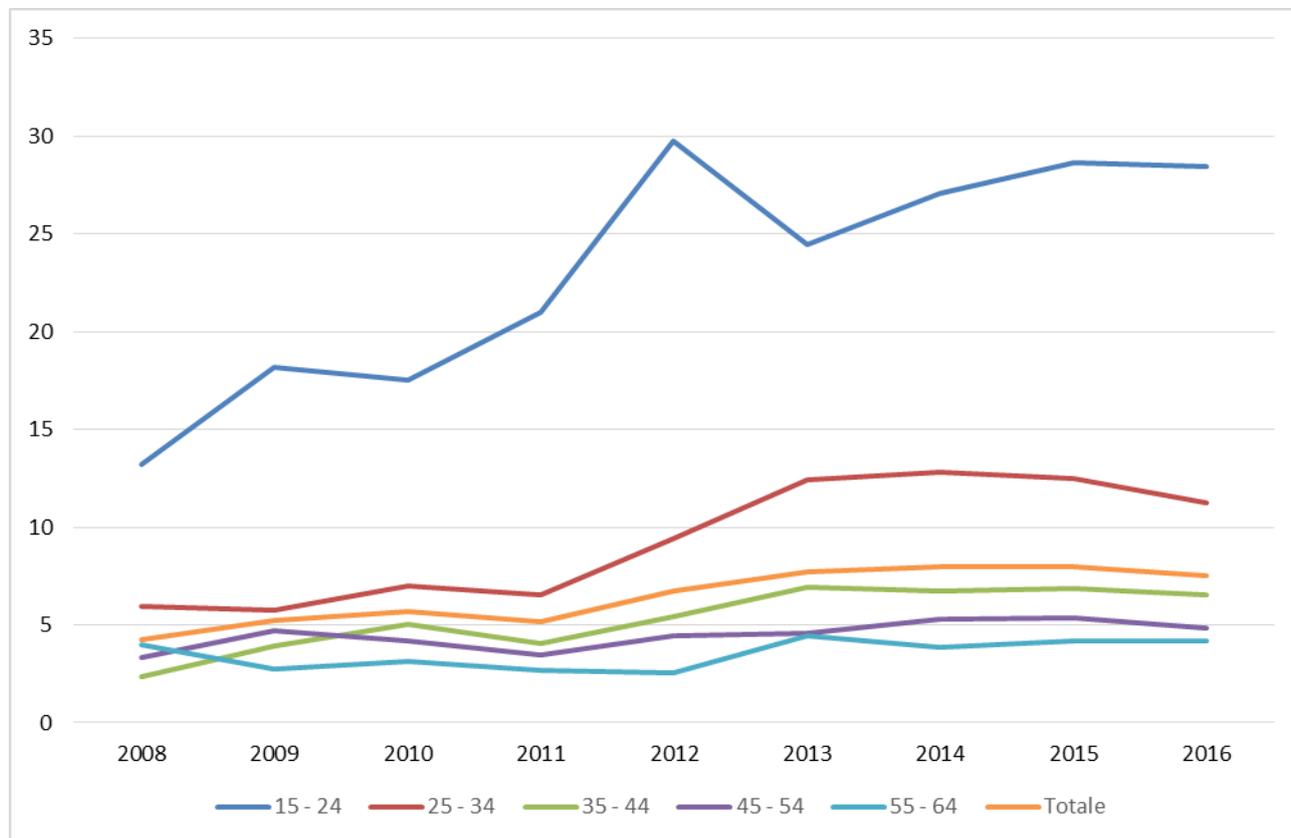
Con riguardo alla scomposizione del tasso di disoccupazione per classi di età rileva la progressiva decelerazione man mano che si passa dalla popolazione più giovane a quella più anziana.

Il più alto livello appartiene alla classe di età tra i 15 ed i 24 anni in cui il tasso, pur in leggera discesa tra il 2015 ed il 2016, dal 28,7% al 28,5%, si colloca ai massimi storici al di sotto solo della soglia apicale raggiunta nel 2012, 29,7%.

Nella classe di età tra i 25 ed i 34 anni il livello massimo è stato raggiunto nel 2014, 12,8%, per poi rallentare assestandosi nel 2016 all'11,3%. Dal 6,9% al 6,5% è sceso tra il 2015 ed il 2016 il tasso

di disoccupazione nella classe di età tra i 35 ed i 44 anni. Nelle classi di età più elevate minore è stata l'escursione del tasso di disoccupazione, in quella tra 45 ed i 55 anni il tasso è sceso dal 5,4% al 4,8%, è rimasto stabile in quella tra i 55 ed i 64 anni al 4,2%.

Tasso di disoccupazione in FVG (per classi di età)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

I giovani non occupati e non in istruzione e formazione (**neet**) appartenenti alla classe di età 15 – 29 anni si contano nel 2016 in **28.006**, in calo di 1.228 unità rispetto al 2015, -4,2%. In valori percentuali la quota dei giovani neet è scesa in un anno dal massimo del 18,5% al 17,8% (la media nazionale è del 24,3%): la componente femminile è scesa dal 23,5 al 22,8%, quella maschile dal 13,6 al 12,9%.

Con riferimento alla articolazione dell'occupazione per attività economica rileva come l'occupazione nell'**industria in senso stretto** sia cresciuta di 1.195 unità, **+1%**, da 123.450 a 124.645, recuperando sul 2014 (allora 123.189 unità).

In calo si posiziona il comparto delle **costruzioni**, da 30.274 unità a 26.0674, con un saldo negativo pari a **-4.210** unità. **-13,9%**.

Il comparto dei **servizi** registra un incremento di 4.106 unità, da 328.584 unità a 332.690.

L'occupazione, beneficiando dalla moderata risalita, è trainata quindi sia dall'industria in senso stretto che dai servizi mentre continua la curva riflessiva delle costruzioni.

ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE

Produzione industriale

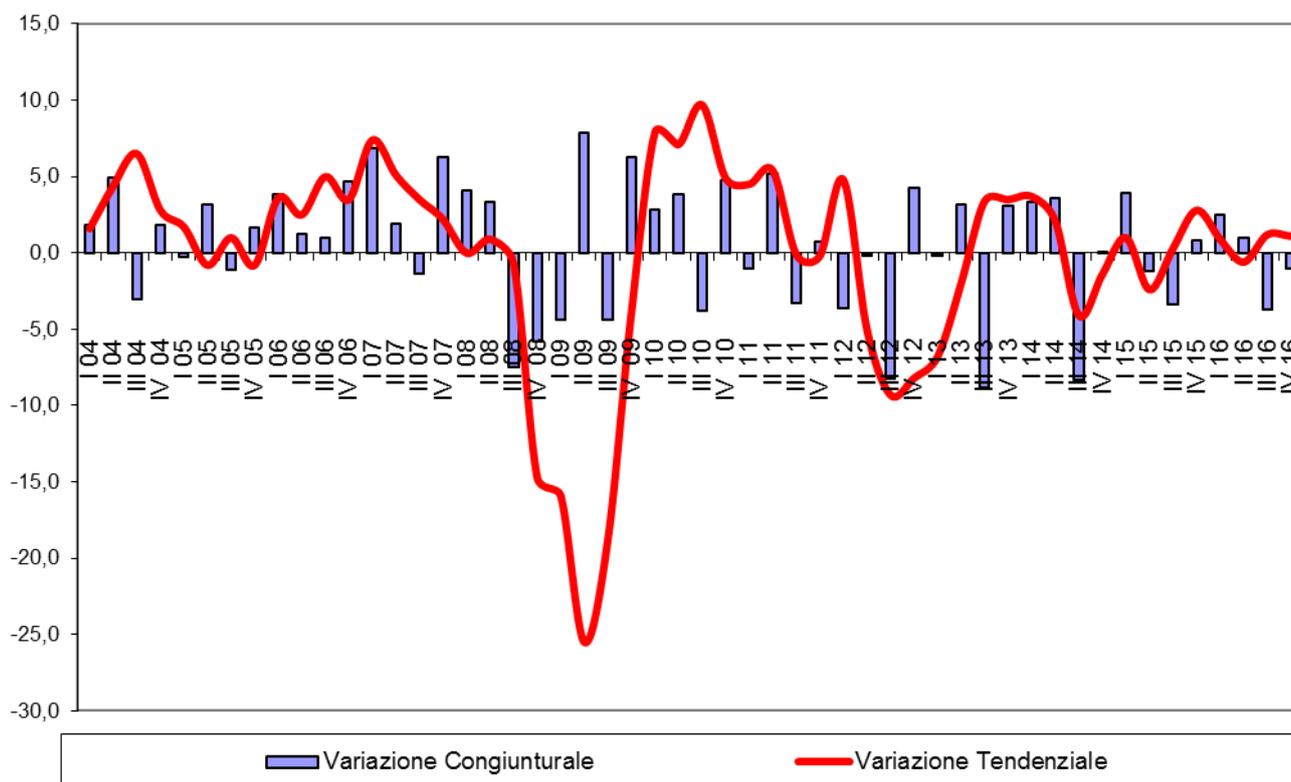
In provincia di Udine la **produzione industriale**, secondo l'indagine trimestrale condotta dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine, segna la prosecuzione del lento recupero sul piano tendenziale dopo la doppia caduta nel 2009 e nel 2012.

Alla prima crisi recessiva determinata dalla crisi finanziaria della seconda metà del 2008 e tradottasi nella caduta della domanda tra il 2008 ed il 2009 (la produzione industriale è arretrata del 3,6% nel 2008 ed è crollata del 16% nel 2009) è seguito un rimbalzo del +7,4% nel 2010 ed un assestamento del +2,5% nel 2011.

Nel 2012 e nel 2013 si sono evidenziati i riflessi della seconda recessione determinata dalla crisi dei debiti sovrani (la produzione industriale è scesa del 4,4% nel 2012 restando in fascia negativa nel 2013, -0,5%, ma in recupero per effetto del rallentamento della caduta), per poi risalire, dal +0,1% del 2014 al +0,4% del 2015, al **+0,7%** nel **2016**.

Nel 2016 l'andamento positivo del primo trimestre, +0,9%, è stato controbilanciato dalla flessione del secondo, -0,6%, che ha scontato il rallentamento dei mesi estivi. Il terzo trimestre ha ripreso il trend positivo, +1,2%, cui ha fatto seguito l'assestamento nel quarto, +1,1%.

Produzione industriale in Provincia di Udine (variazioni percentuali)



Fonte e elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

Sotto il profilo settoriale tre sono i settori manifatturieri che hanno mantenuto un andamento positivo della produzione per tutti i quattro trimestri dell'anno, il legno e mobili (+5,6% di media), le industrie chimiche (+3,9%) e la fabbricazione di materiale elettrico ed elettronico (+13,7%).

Le industrie cartarie hanno registrato un andamento riflessivo nei due trimestri centrali dell'anno per poi recuperare nel quarto (+2,3%), mentre le industrie siderurgiche, dopo un primo semestre di rallentamento, hanno mostrato un andamento più disteso nella seconda parte dell'anno (+0,8% nel terzo trimestre e +1,5% nel quarto) per effetto della miglior intonazione delle vendite e degli ordini. Contrastato l'andamento delle industrie meccaniche che complessivamente, fatto salvo il primo trimestre dell'anno, si sono mantenute in fascia riflessiva (-1,4%), scontando la flessione delle vendite più sui mercati esteri che non sul mercato interno e la volatilità degli ordini. Il comparto dei materiali da costruzione ha registrato un trend complessivamente negativo (-10,4%) risentendo della stagnazione della domanda interna; gli alimentari hanno seguito un profilo basso ma positivo (+0,4% nella media) grazie la recupero sul mercato interno delle bevande mentre il comparto delle materie plastiche, dopo i primi tre trimestri dell'anno con andamenti negativi, ha recuperato nel quarto (+3,8%) per effetto del risveglio della domanda interna.

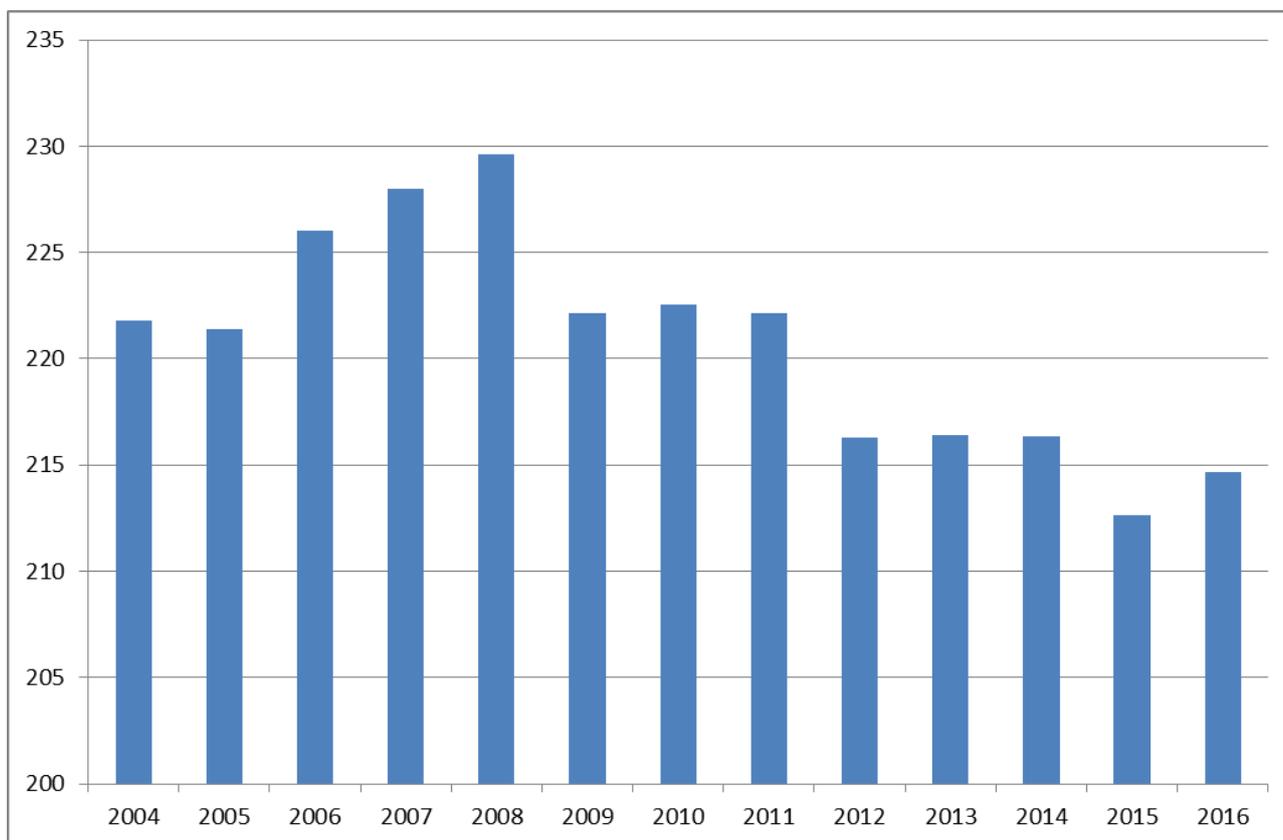
Il mercato del lavoro

In provincia di Udine l'**occupazione** sta riprendendosi dopo la caduta del 2015 in cui gli occupati sono calati di 3.714 unità, da 216.346 del 2014 a 212.632 di un anno dopo.

Il 2016 si chiude con l'occupazione a livello di **214.677 unità**, 2.045 in più rispetto al 2015, **+1%**.

Distonico l'andamento occupazionale sotto il profilo della posizione professionale: gli occupati dipendenti crescono di 2.562 unità, da 166.050 a 168.612, **+1,5%**, mentre gli indipendenti diminuiscono di 568 unità, da 46.583 a 46.065.

Occupati in Provincia di Udine (in migliaia)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Considerando la disaggregazione per attività economica, l'**agricoltura** ha registrato un consistente incremento degli occupati, da 7.951 unità a 10.029, +2.629 pari a **+26,1%**.

L'**industria** ha mostrato la sostanziale stabilizzazione dei livelli occupazionali, -158 unità pari a **-0,3%**, da 53.864 unità a 53.706, superiore al minimo del 2014 in cui l'occupazione è scesa a 51.369 unità. Il comparto delle **costruzioni**, risentendo della crisi endemica del settore, registra un calo dell'occupazione di 5.931 unità, **-22,2%**, da 15.191 unità a 11.822.

I **servizi** mantengono un profilo positivo con l'incremento di 3.493 unità che corrisponde ad un trend del **+2,6%**, da 135.627 unità a 139.120.

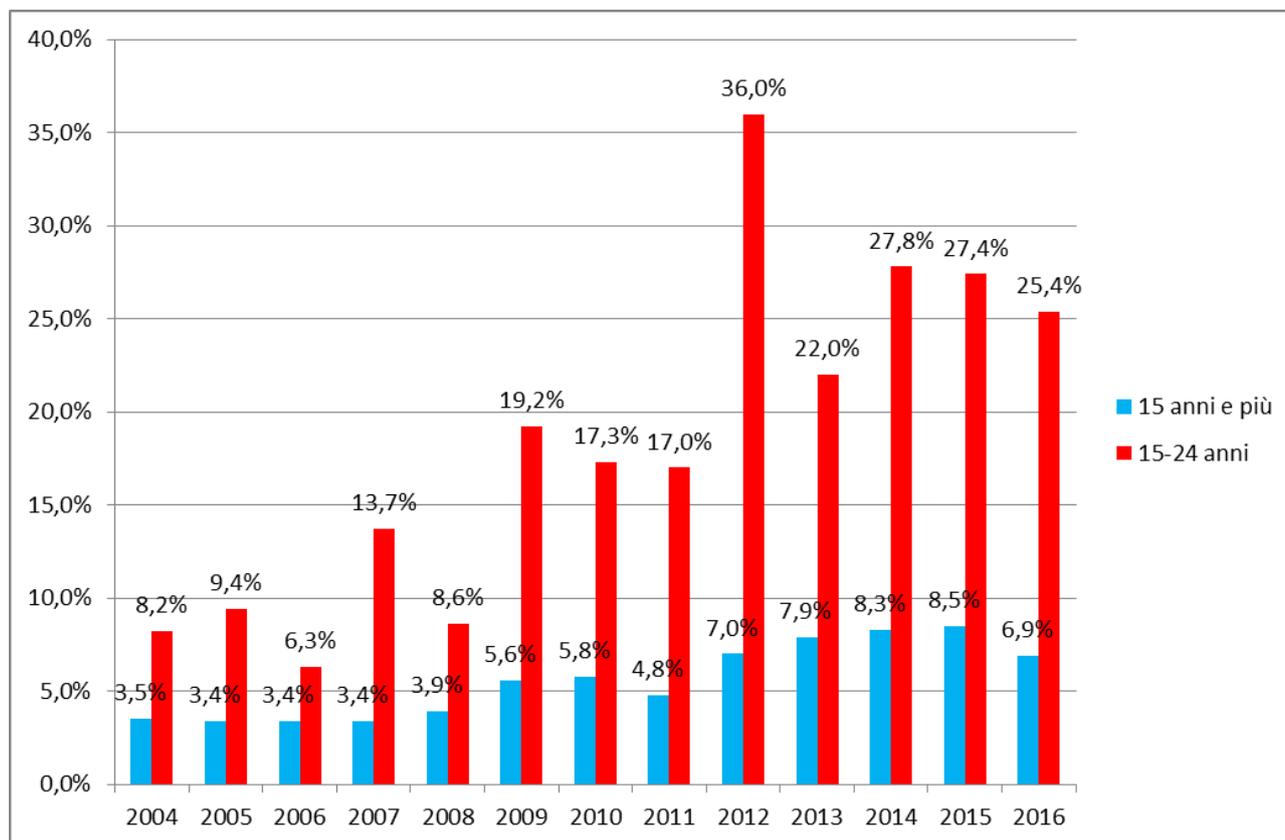
Il **tasso di occupazione** pertanto si rafforza, dal 62,2% del 2015 al **63,6%** del 2016.

I **disoccupati** diminuiscono di 3.858 unità, da 19.841 a **15.983**, scendendo al di sotto del livello del 2012 in cui si registrarono 16.383 disoccupati.

Il **tasso di disoccupazione** flette dall'8,5% del 2015 al **6,9%** del 2016, collocandosi dopo cinque anni al di sotto della soglia del 7%.

Nella classe di età tra i 15 ed i 24 anni il tasso di disoccupazione diminuisce dal 27,4% al 25,4%, dai 25ai 34 anni di età cala dall'11,7% al 9,4%, nella fascia dai 35 anni in su scende dal 6,5% al 5,2%.

Tasso di disoccupazione in Provincia di Udine (variazioni percentuali)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

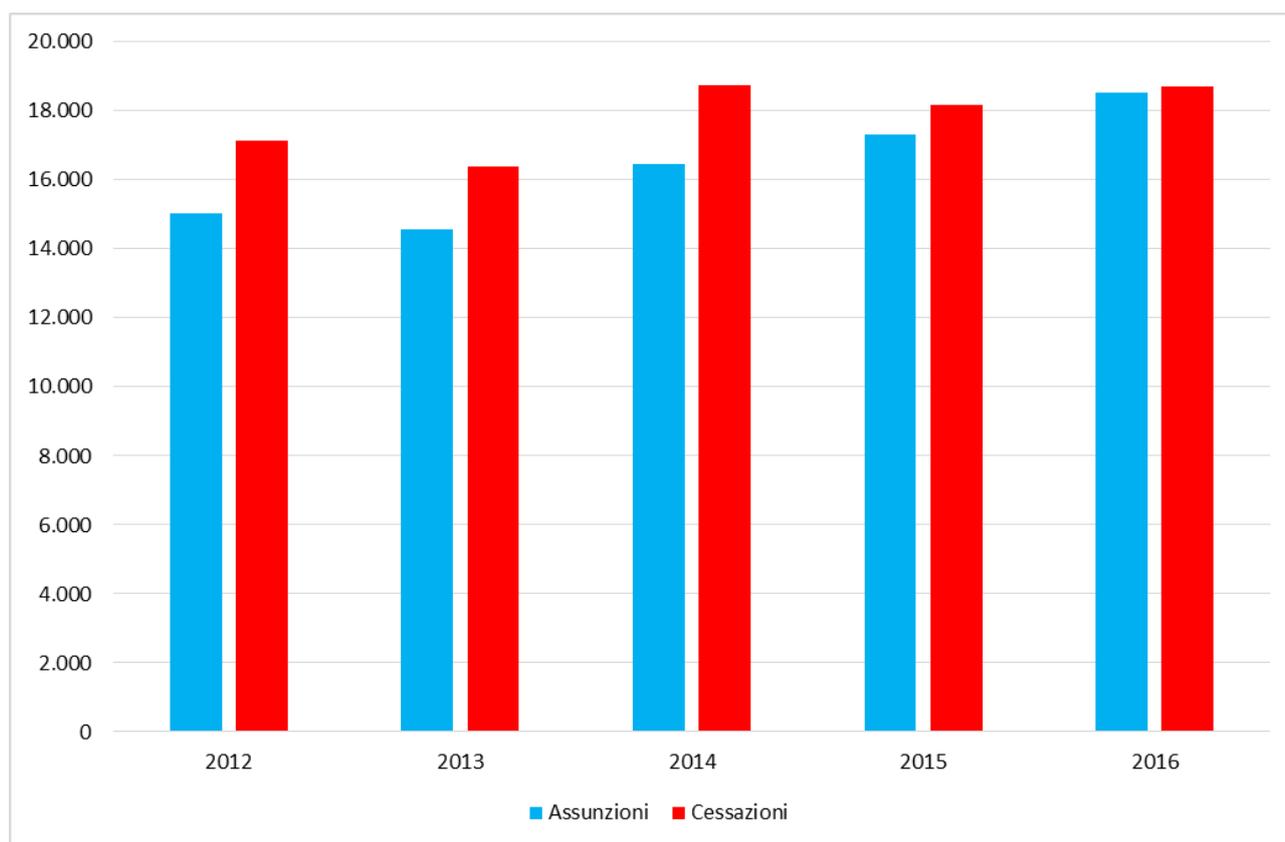
La stabilizzazione delle dinamiche occupazionali nell'industria si incrocia con l'andamento riflessivo del ricorso agli ammortizzatori sociali: il ricorso alla **cassa integrazione guadagni** registra il calo del **7,9%**, da 6.624.864 ore del 2015 a 6.098.224 del 2016.

Il calo è risultante della riduzione delle ore integrate con la gestione **straordinaria** (che includono il ricorso ai contratti di solidarietà) pari al 21,7%, da 6.140.803 a 4.806.730, e dell'incremento della gestione **ordinaria** che cresce di più di una volta e mezza, da 484.061 ore a 1.291.494.

I settori che maggiormente contribuiscono al calo delle ore integrate sono il legno, -596.560 in misura pari al -32,4% del totale delle ore integrate prevalentemente per effetto della diminuzione delle ore integrate in via straordinaria (-637.823 in misura pari a -36,7%), il tessile abbigliamento, -120.377 ore pari a -95,1% soprattutto in ragione all'azzeramento del ricorso alla gestione straordinaria, la meccanica, -98.174 ore pari a -2,6% risultato della riduzione di 443.635 ore integrate in via straordinaria, -12,5%, rapportata all'incremento delle ore integrate in via ordinaria (+345.461 ore pari a +141,9%), la chimica, -83.416 ore pari a -38,4% sotto la spinta della riduzione delle ore integrate in via straordinaria (-83.813 ore pari a -45,4%); per converso è cresciuto il ricorso alla cassa integrazione della metallurgia, +304.565 ore con un incremento del 164,9% a seguito della recrudescenza delle ore integrate in via ordinaria, +302.089 aumentate in termini esponenziale del 1414,1%.

I lavoratori equivalenti a tempo pieno interessati dalla cassa integrazione (sommando le ore integrate in via straordinaria a quelle in deroga) sono diminuiti tra il 2015 ed il 2016 da 3.786 unità a 2.930.

Assunti e cessanti nell'Industria in Provincia di Udine



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Osservatorio del lavoro FVG

Sul piano delle dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni rileva la decelerazione dei rispettivi volumi: le **assunzioni** si sono posizionate nel 2016 su 77.957 rapporti, 5.387 in meno -7%, rispetto ad un anno prima quando hanno raggiunto la cifra di 83.794; le **cessazioni** si sono contate in 77.246, 6.789 in meno, -8,1%, nei confronti del 2015 in cui si sono collocate su 84.035 rapporti.

Comunque è migliorato il **rapporto tra assunti e cessati** al massimo degli ultimi cinque anni portandosi ad oltre l'unità, **1,01** rispetto alla media dei quattro anni precedenti pari a 0,96.

Nell'industria, comprensiva dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, le assunzioni nel 2016 sono cresciute rispetto ad un anno prima di 1.222 rapporti pari a +7,1% passati da 17.313 a 18.535, le cessazioni sono aumentate di 522 rapporti, da 18.174 a 18.696, +2,9%. Il rapporto assunti licenziati si è rafforzato da 0,95 a 0,99 sfiorando l'unità.

Lo stock della mobilità ai sensi della L 223/91 è diminuito dal I trimestre 2016 passando da 3.285 unità a 2.987 del IV, il livello più basso degli ultimi tre anni.

I flussi di entrata nel corso del 2016 sono progressivamente saliti da 266 unità del I trimestre a 452 del IV, la quota del manifatturiero è cresciuta da 176 unità del I a 196 del IV dopo essere scesa a 110 del III.

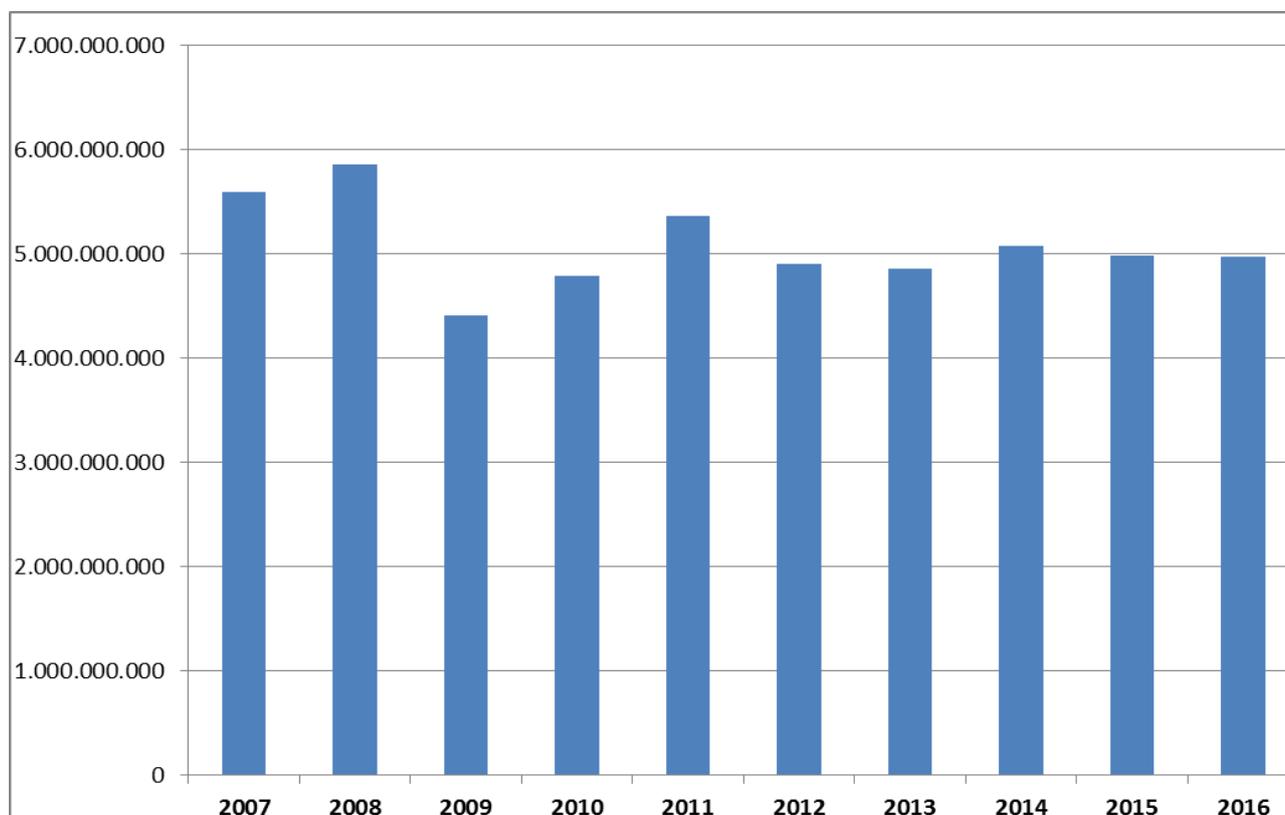
Il commercio estero

La bilancia commerciale della provincia di Udine conferma per il 2016 un solido saldo commerciale attivo pari a 2.339 milioni di euro riveniente dalla differenza tra le esportazioni pari a 4.976 milioni di euro e le importazioni misurate in 2.637 milioni di euro.

Rispetto al 2015 il saldo è cresciuto del 3,6% (nel 2015 il saldo era posizionato su 2.256 milioni di euro).

Le **esportazioni** sono rimaste nel 2016 sostanzialmente allineate ai valori dell'anno precedente, **-0,2%** da 4.984 milioni di euro a 4.976, mentre le **importazioni** solo calate del **3,3%**.

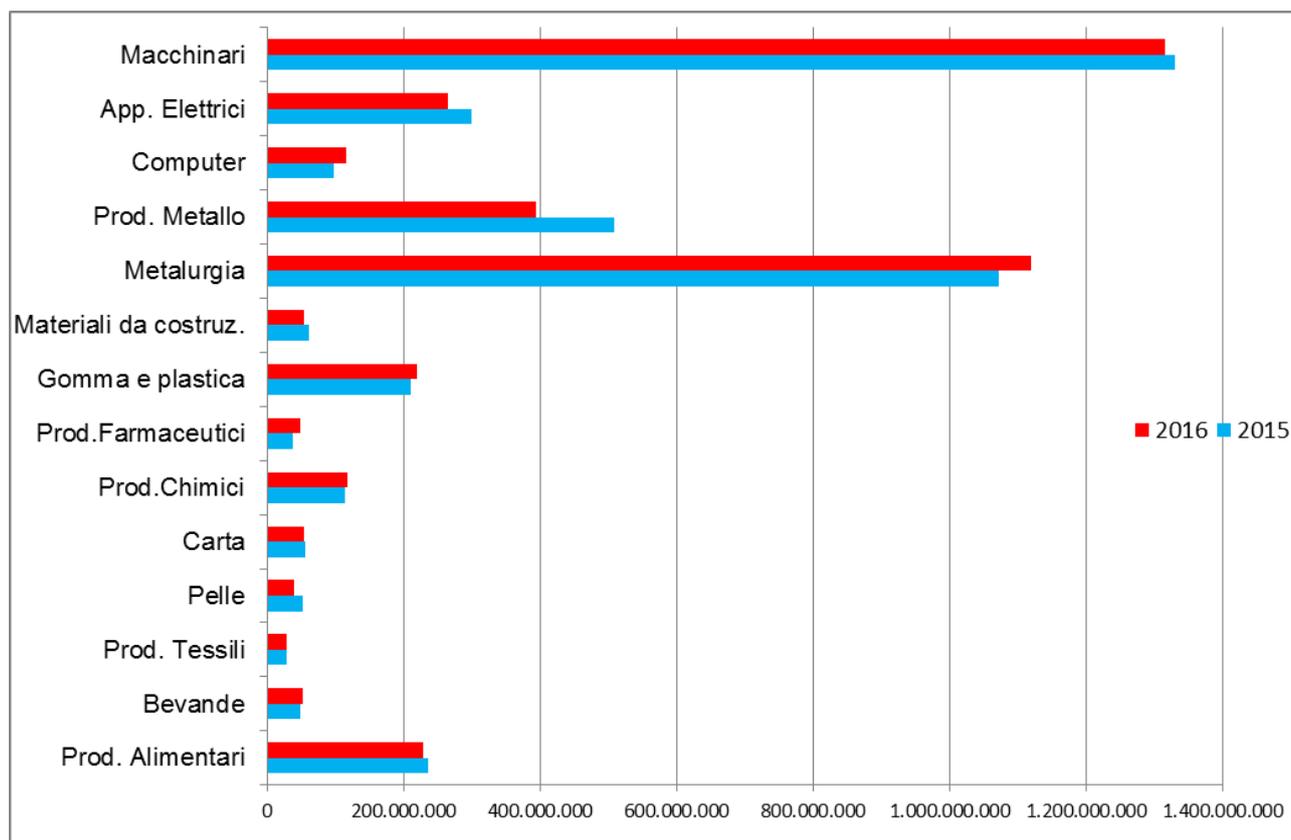
Esportazioni in Provincia di Udine (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Il 2016 è risultato un anno contrastato dal punto di vista dei flussi esportativi dal momento che le variazioni trimestrali tendenziali hanno evidenziato andamenti opposti ed altalenanti: alla netta flessione del primo trimestre, -9,4% da 1.191 milioni di euro a 1.079, è seguito il recupero del secondo, +7,1% da 1.349 milioni di euro a 1.445, mentre nel terzo si è registrata una ulteriore contrazione, -3,4% da 1.231 milioni di euro a 1.189 seguita dalla ripresa del quarto, +4,1% da 1.213 milioni di euro a 1.262.

Esportazioni in Provincia di Udine (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

La voce principale dell'export è risultata quella della fabbricazione di **macchinari** che ha registrato un leggero calo dell'**1%**, da 1.329 milioni di euro a 1.316.

La seconda voce dell'export friulano è rappresentata dai prodotti della **metallurgia** le cui esportazioni sono salite da 1.071 milioni di euro a 1.118, + **4,4%**.

Un forte calo hanno registrate le esportazioni di **prodotti in metallo**, da 509 milioni di euro a 393, -**22,8%**.

La voce afferente la produzione di **mobili** ha confermato la tendenza al consolidamento, da 457 a 458 milioni di euro, + **0,3%**.

Seguono i prodotti **alimentari**, da 236 milioni di euro a 228, -**3,6%**, e le **materie plastiche**, da 210 milioni di euro a 218, + **4,1%**.

In crescita risulta l'export di **computer**, prodotti dell'elettronica e apparecchiature di misurazione, da 97 a 116 milioni di euro, + **18,7%**, mentre flette la voce **apparecchiature elettriche**, da 299 a 265 milioni di euro, - **11,6%**.

La dinamica della distribuzione geografica delle esportazioni manifatturiere riflette l'escursione del commercio internazionale che ha rallentato scontando l'allentamento del traino dei paesi emergenti.

Il dato più appariscente è rappresentato dall'apprezzamento delle esportazioni verso l'**Unione europea** a 28, da 2.988 milioni di euro a 3.121, pari a **+4,5%** mentre, per converso, i flussi verso i paesi **extra UE** si sono contratti del **7,1%**, da 1.995 milioni di euro a 1.854.

Nell'area UE significativo è il rafforzamento dell'area tedesca: la **Germania** si conferma il primo cliente dell'industria friulana, da 752 milioni di euro a 827, **+10%**, l'**Austria** per la prima volta sopravanza la Francia diventando il secondo mercato delle esportazioni friulane, da 380 milioni di euro a 436, pari a **+8,8%**.

La **Francia** retrocede, quindi al terzo posto, portando le esportazioni a 380 milioni di euro, da 353 dell'anno precedente, euro pari a **-7,2%**.

Un importante mercato per l'industria friulana è diventato il **Regno Unito** verso il quale le esportazioni sono cresciute del **17,5%**, da 143 milioni di euro a 169. Il Regno Unito ha scavalcato la **Spagna** verso la quale le esportazioni friulane sono scese da 169 milioni di euro a 165, **-2,1%**.

Nei paesi non UE in diminuzione l'export verso gli **Stati Uniti**, da 292 milioni di euro a 270, **-7,5%**, la **Russia**, da 140 milioni di euro a 72, **-48,6%**, la **Turchia**, da 162 milioni di euro a 109, **-32,9%**,

Crescono le esportazioni verso l'**Algeria**, che consolida la posizione di quarto paese verso cui l'industria friulana esporta raddoppiando i flussi, da 152 milioni di euro a 317, **+107,9%**, l'Egitto, da 87 milioni di euro a 103, **+18,6%**, la **Svizzera**, da 91 milioni di euro a 107, **+17,9%**.